



CLUB ALPINO ITALIANO
ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

monti e valli

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITA':
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031
Abbonamento ordinario . . . L. 200.-
Abbonamento sostenitore . . . 500.-
Abbonamento benemerito . . . 1000.-

Un numero Lire 50.-

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

Assemblea Generale Ordinaria

del 25 marzo 1955

PARTE ORDINARIA

Dichiarata aperta la seduta, verso le ore 21.30 viene data lettura del verbale dell'assemblea del 14 dicembre 1954. Esso viene approvato a maggioranza. Viene quindi costituito il seggio elettorale nelle persone dei soci: Vladimiro Malacco, presidente del seggio; Adelaide Girolidi, Iole Tenivella, Angelo Gambetta, Annibale Giordano, scrutatori.

La relazione del Presidente ed i bilanci.

Il Presidente inizia la relazione sull'attività del 1954 e sui bilanci consuntivi.

«Egredi consoci — egli dice — nel dare un'occhiata retrospettiva all'attività alpinistica di quest'anno, campeggia in primo piano, è superfluo dirlo, la vittoria del K2, che se non fa parte del consuntivo sezionale, appartiene a tutto il Club Alpino ed all'alpinismo mondiale.»

Dopo l'entusiasmo suscitato, dopo quanto si è detto e scritto in proposito non è il caso di aggiungere molte parole. E di questi giorni la cronaca delle giornate romane, in cui gli scalatori ricevuti dal Santo Padre e dal Presidente della Repubblica hanno avuto un meritato ed altissimo riconoscimento: noi ci ralleghiamo di cuore con i membri della spedizione e ce ne sentiamo giustamente fieri in quanto essi fanno parte della nostra famiglia.

Fra la gioia e l'entusiasmo si erano pure insinuate voci di dissidi e di risentimenti; molti lettori ed i protagonisti dell'impresa sono stati alquanto delusi dal libro ufficiale della spedizione, e anche non a torto; tuttavia ora forse le ragioni di discordia sono già composte. Comunque, come ebbe a dire assai bene il Prof. Corti, presidente del gruppo occidentale del C.A.I., «a qualche ingrata nube del momento si dissolverà per se stessa e resterà questa vittoria quale pietra miliare nella storia delle conquiste umane.»

Altra impresa d'eccezione è stata quella della conquista del Monte Api: un 7000 himalayano, che sorge al centro di catene e di valli impervie, quasi sconosciute agli europei. Purtroppo il prezzo della vittoria è stato troppo alto ed il nome dei tre alpinisti caduti resta per sempre legato alla storia delle conquiste himalayane ed ha un posto nel nostro cuore insieme a quello di troppi cari amici sacrificatisi per un comune ideale.

Passando all'attività nelle nostre Alpi, occorre notare che le condizioni meteorologiche dello scorso anno sono state particolarmente

cattive, specie nel periodo delle ferie estive, per cui nulla di strano se non possiamo registrare imprese d'eccezione.

Un gruppo di nostri giovani ha dimostrato l'alto grado della propria preparazione tecnica passeggiando in lungo ed in largo sui fianchi vertiginosi della Rocca Castello di Val Maira. Compirono così la 1ª salita dello spigolo SO, la 1ª salita spigolo NO, la 1ª ascensione parete Ovest della Punta Nord e la 1ª traversata per cresta dalla Rocca Provenzale. Sono pure state compiute la 1ª ascensione della cresta SO della Punta Costantino (Rochers Cornus) e la 1ª ascensione della cresta SO del Blanc Givir.

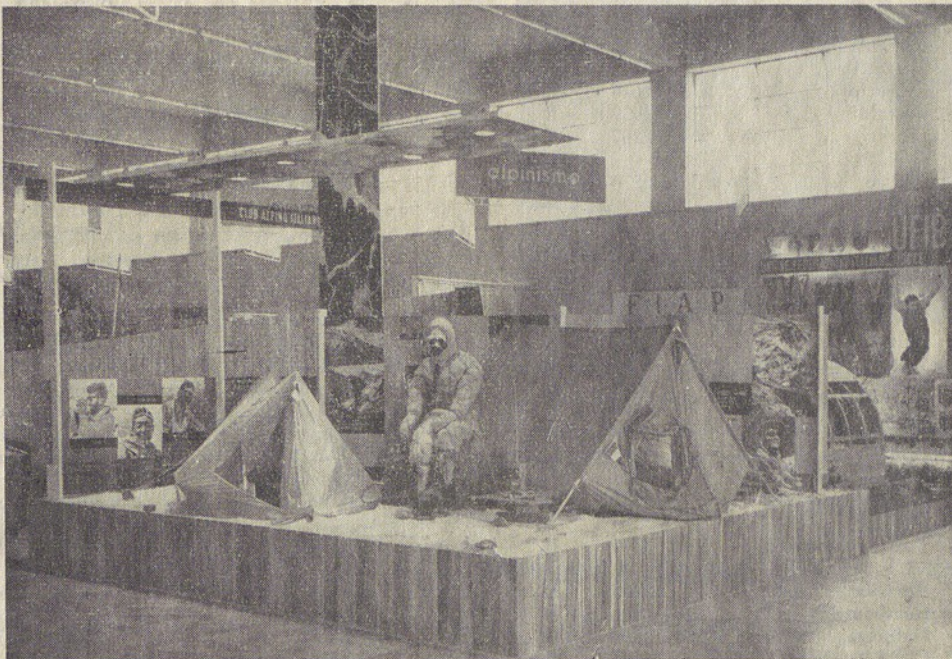
Andreis cita quindi altre salite scelte tra le principali ascensioni individuali, il lavoro svolto nel gruppo del Monviso dai soci Don Severino Bessone e prof. C. Burdino per la preparazione del materiale necessario alla estensione del volume «Alpi Cozie Meridionali», le gite sociali alpinistiche e sci alpinistiche condotte egregiamente sotto la direzione del socio Forneris, la sesta edizione della «scuola alpina» al Lago del Gabetto organizzata come il solito da Lavini e Tempo, la partecipazione al 5° Rallye du Ski Alpin organizzato dal C.A.F. e dallo Ski Club

Torino nel Gruppo del Gran Paradiso, l'attività della Scuola Gervasutti e lo svolgimento del 3° Corso di Sci-Alpinismo del Gruppo SUCAL.

Passando all'attività degli organismi dipendenti cita in particolare modo la Sottosezione Arnoldi per la marcia sci-alpinistica di regolarità; la Sottosezione GEAT per la grande attività alpinistica individuale dei suoi soci; il Gruppo SARI per il campeggio al Rifugio Benevolo e per il successo dell'iniziativa della sottoscrizione per la costruzione e messa in opera di un bivacco dedicato alla memoria di Alfredo Manenti; la Sottosezione USSI per il corso femminile di alpinismo e per il tradizionale campeggio. Ricorda infine che il premio annuale «Rosetta Catone» è stato conferito solennemente dal Sindaco di Torino alla Guida Achille Bacher per l'opera da questi svolta nel recupero delle salme di tre scouts periti in Val Formazza.

Segue quindi la descrizione dei lavori fatti al Museo Nazionale della Montagna per il suo riordino, alla Palestra per la sua manutenzione.

Vengono infine citati il periodico lavoro della direzione pubblicazioni («Monti e Valli» segue a pag. 4



Lo stand del CAI alla Mostra dello Sport (Light - Photofilm)

sione, che si è estesa alla documentazione richiesta dalla Commissione Centrale Rifugi, alle tasse di bollo, ai sistemi di lavoro e di fatturazione, è stata vivace anzichè, dimostrandosi però tutti concordi sulla necessità impellenti dei nostri rifugi e sulla ricerca di sistemi più adatti ad una più equa ripartizione dei contributi.

Passati con inversione dell'O.d.G. al n. 4, relativamente all'organizzazione del soccorso alpino, si ebbero, attraverso gli interventi di Comino, Tonolo, Tedeschi, Gaia, Saviotti, Gastone, Lavini e dello stesso Presid. Generale, le richieste per una pronta estensione anche all'arco occidentale alpino delle provvidenze per l'istituzione delle squadre e delle stazioni, e per la nomina di 2 membri Liguri-Piemontesi nella Commissione.

Passati poi al punto 3) sulla costituzione di un centro studi per nevi e valanghe, l'Ing. Bertoglio ha riferito le notizie da lui raccolte, sulla possibilità di creare un centro in

Piemonte, viste le difficoltà di basarsi su contributi di Enti idroelettrici.

Intervennero successivamente sull'argomento il Geom. Mantelli, il sig. Ortelli, il Magg. Gastone, il sig. Lesca, il sig. Lavini. Stante l'ora tarda poco si è potuto concludere sull'argomento, anche perchè tutti gli interventi al riguardo suppongono disponibilità finanziarie.

Però da tutte le discussioni è emersa l'utilità di questi Convegni, in cui si possono misurare i problemi regionali con sostanziosi dibattiti, e preparare per tempo altre discussioni.

Non resta quindi che augurarsi una altrettanto calorosa riunione nel prossimo Convegno di Alessandria; l'animazione delle discussioni è stato l'indice di quanto fossero sentiti i problemi posti sul tappeto, e l'accordo finale fra gli intervenuti ha dimostrato la competenza degli interventi e l'utilità della discussione.

8° Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi

Presenti i rappresentanti di 18 Sezioni Liguri-Piemontesi, si è aperto il 1° maggio, alle ore 10.30, l'8° Convegno interregionale.

Dobbiamo osservare che un maggior numero di piccole Sezioni sarebbe stato auspicabile? La Sezione di Torino, che era stata incaricata nel precedente Convegno di Novara di organizzare questa riunione, aveva diramato in tempo gli inviti e l'ordine del giorno, cosicchè non possiamo che sperare in un più nutrito intervento per il prossimo Convegno, stabilito per il mese di ottobre in Alessandria.

Le Sezioni intervenute erano però ben rappresentate. Nel salone della nostra sede erano infatti presenti, oltre il Presidente Generale Comm. Figari, il Vice Presidente Avv. Chabod, i Consiglieri centrali Andreis, Bertoglio, Lagostina e Negri, e i seguenti rappresentanti delle Sezioni:

- ALESSANDRIA: Cellerino
AOSTA: Ortelli
BIELLA: Borriore e Gaia
CHIVASSO: Demaria, Muzio, Pons
CUNEO: Boella
DOMODOSSOLA: Ramella
FOSSANO: Balestrino, Rattalino, Ravera
IVREA: Maritano
GENOVA: Abbiati, Massa, Saviotti
MONDOVI: Comino, Billi
NOVARA: Antonioti, Del Vecchio
OMEGNA: Lagostina, Gernagnoli
SALUZZO: Abbi, Marchini, Bressy
SAVIGLIANO: Bertoglio, Bertoglio, Berardo
TORINO: Andreis, Lavini, Stella, Bo G., Ghio, Tempo, Bertoglio, Negri, Tedeschi, Roggiapane, Richiello
UGET Torino: Ratti, Toniolo, Bianchi, Gastone, Gabutti, Ussello
TORRE PELLICE: Cotta, Mantelli, Morandini
VARALLO: Lanfranchi, Raiteri.

Il Dott. Andreis, aprendo la seduta, ha portato il ringraziamento ed il saluto di Torino agli intervenuti, dopo di che si è proceduto alla nomina del Presidente dell'Assemblea in persona del sig. E. Lavini.

Approvato il verbale del precedente Convegno di Novara, si iniziò la discussione sul n. 1 dell'O.d.G. relativo alla imminente Assemblea dei Delegati.

Lunga, minuziosa, accalorata discussione, da cui è emerso il parere contrario di tutti gli intervenuti sulla proposta di alcune Sezioni Lombarde di modificare il regolamento nel punto relativo ai mezzi di votazione e alle liste dei candidati, (l'ing. Stella ha fatto osservare che con le proposte si modificava non il regolamento, bensì lo Statuto) l'accordo unanime sulla riconferma del Vice Presidente Generale Comm. Costa e del Consigliere centrale Rag. Lagostina, in scadenza di mandato; sulla convenienza della lettura in Assemblea dei delegati della relazione del Presidente generale, anche se in precedenza può essere inviata la relazione finanziaria con i bilanci; sulla convenienza di lasciare libertà di schede stampate, senza presentazione di liste in precedenza, e sulla necessità di un Convegno a ottobre, con sede in Alessandria.

Questa discussione, in cui intervennero il Presid. Generale, l'Ing. Stella, l'Avv. Tedeschi, l'Avv. Chabod, il Rag. Lagostina, il Generale Ratti, l'Ing. Maritano, il Geom. Toniolo, l'Avv. Negri, l'Avv. Gaia, il Magg. Gastone, l'Ing. Bertoglio, la sig.na Cellerino, si protrasse fino a mezzogiorno, ora in cui la seduta venne sospesa, per un vermouth offerto dalla Sez. di Torino, a cui seguì il pranzo in un ristorante del centro, onde permettere una rapida ripresa delle discussioni.

Alle 14.30 si è riaperta la seduta, portandosi alle conclusioni del precedente dibattito nel senso già detto, e prospettandosi da parte del Presid. Generale la utilità di due Assemblee annue dei Delegati.

Al punto 2) sull'argomento dei rifugi, venne data la parola all'Ing. Bertoglio, che dopo aver riferito sulla distribuzione dei contributi della Sede Centrale e del Ministero della Difesa, ha ribadito i concetti, esposti nei precedenti Convegni, sulla necessità di considerare attentamente in sede nazionale le condizioni dei Rifugi delle Alpi Occidentali.

La Sezione di Torino con lo stand "Alpinismo", all'Esposizione Internazionale dello Sport

Il 25 maggio ha avuto luogo, al Palazzo delle Esposizioni al Valentino, l'inaugurazione ufficiale dell'Esposizione Internazionale dello Sport.

La rassegna, che nel suo complesso si presenta come un quadro generale di tutto ciò che riguarda lo sport, ha riunito nella prima galleria, quella dedicata allo sport nei secoli, i più preziosi cimeli di ogni tempo; dalle armi antiche alle coppe, dagli sci e slitte del secolo scorso ai velocipedi più curiosi, dai modellini a vela ai più strani tipi di motocicletta, dalle automobili ottocentesche alla fauna di bosco, di monte e palude, materia prima dei cacciatori.

Ad una così grandiosa e completa rassegna non poteva mancare il più nobile e disinteressato degli sports: l'alpinismo.

E la nostra Sezione, assistita dall'appoggio della Sede Centrale è riuscita a realizzare in uno stand il tema «l'alpinismo nel tempo». Tema non facile, quando si pensi che lo spazio era limitato e che l'alpinismo può essere rappresentato in modi assai diversi, dall'attività culturale a quella di gita sociale, dai campeggi ai rifugi; dalle spedizioni alle pubblicazioni, dalle grandi imprese storiche a quelle dell'alpinismo moderno.

Il tema è stato a lungo meditato e studiato dai Consoci Dente e Filippi che riuscirono ad allestire, con intelligente buon gusto, uno degli stands più riusciti ed ammirati di tutta la Mostra, apprezzato non soltanto dagli alpinisti, ma dalla totalità dei visitatori.

Lo stand, dalle linee moderne e dalle tinte vivaci si presenta diviso in tre reparti.

Nel primo si è voluto dare con belle riproduzioni fotografiche un breve compendio della storia dell'alpinismo e di alcuni protagonisti da Balmat a Comici, da Carrel a Maestri.

Un'ampia vetrina raccoglie e presenta cimeli storici di grande valore, quali la piccozza di Quintino Sella e la corda di Guido Rey, il libretto di Guida di J. An-

toine Carrel e la macchina fotografica del Duca degli Abruzzi usata al K2 nel 1909, per citar solo qualcuno dei numerosi cimeli di cui è stata curata la ricerca e la presentazione.

Il secondo reparto è stato dedicato ai rifugi alpini e presenta, su di un tappeto erboso, il nuovo bivacco fisso «Manenti» oltre al bozzetto del Rifugio «Castiglioni» alla Marmolada, mentre sul fondale figurano ingrandimenti dei vari rifugi italiani, svizzeri, austriaci, francesi e tedeschi costruiti negli ultimi anni.

Il terzo reparto è quello che maggiormente attrae l'attenzione degli alpinisti e visitatori in generale.

E il reparto dedicato alle spedizioni himalayane, con la sistemazione delle tende della spedizione all'Annapurna ed al K2 e di un manichino vestito dell'abito speciale usato dai conquistatori del K2, con maschera e bombola per l'ossigeno.

Nel fondale figurano alcuni ritratti di sherpas e di conquistatori di «8000» himalayani nonché l'Everest, il K2, l'Annapurna, il Cho Oyu e il Nanga Parbat con i tracciati delle vie di scalata.

La Sezione di Torino partecipa inoltre alla Esposizione con l'organizzazione di tre serate culturali al Teatro Nuovo.

Il prof. Desio, André Roch, George Tairraz hanno accettato l'invito di presentare agli alpinisti torinesi il K2, il Dhaulagiri e il M. Bianco, mentre l'Everest, il Nanda Devi e il Nanga Parbat figurano quali protagonisti di films documentari di pregio notevolissimo e quasi tutti di prima visione per l'Italia o per Torino.

Il Club Alpino Italiano ha fornito un notevole contributo all'originale Mostra di quell'importante e moderna attività che è lo Sport, tanto che si può affermare sin d'ora che i sacrifici finanziari e di ogni genere, particolarmente sopportati dalla nostra Sezione, sono largamente compensati dall'opera di propaganda e divulgazione dell'alpinismo, svolta anche in questa occasione.

Assemblea dei Delegati a Bologna

Preceduta dalla consueta seduta del Consiglio Centrale tenuta sabato sera, il 15 maggio ha avuto luogo in Bologna l'Assemblea dei Delegati.

Gran simpatica città Bologna, a cui danno calore di vita il rosso vivo delle sue costruzioni e l'animazione diurna e notturna delle sue vie, e le sostanziose vivande ammanite senza tirchieria nei suoi ristoranti che sono lo specchio di un non tralignante sistema di vita campagnolo trasferito senza sconquassi e senza volgarità anche tra le mura cittadine.

Pecato che Piemonte e Emilia siano tenute lontane tra loro da quella che dovrebbe essere un legame e invece è una barriera ferroviaria. L'ordine del giorno era piuttosto nutrito, e quando alle ore 13, aperta la seduta, fu chiamato alla Presidenza dell'Assemblea l'Ing. Bortolotti, presid. della Sez. di Bologna e Consigliere centrale, erano presenti nella sala Bossi del Conservatorio in piazza Rossini i delegati rappresentanti 294 voti di 96 Sezioni.

Un organo monumentale dominava la scena, e qualcuno si augurò un concerto finale degno della musicale terra che ci ospitava, magari con una marcia trionfale, a conclusione dei lavori.

Invece per quella volta, parlarono i delegati e l'organo, lui, zitto, non espresse pareri, nemmeno musicali.

Aprì il fuoco delle batterie la relazione del Presid. Gener. Figari, le cui parole ebbero modo di illustrare il particolare valore del 1954 nella vita del CAI, il cui prestigio è stato rafforzato dal brillantissimo esito della spedizione al K2, delle cui vicende il Presidente Generale ha voluto dare giustamente ampia relazione, chiarendo molti punti su cui, per errate informazioni della stampa, si erano create non poche confusioni, e ribadendo l'importanza della direzione finanziaria e tecnica del C.A.I. che se ne è assunto praticamente il totale onere.

Il testo della relazione verrà pubblicato sul prossimo numero della Rivista Mensile, e potrà costituire un'utile lettura per i soci, che vi vedranno illustrate tutte le iniziative, spesso ignorate, del nostro Ente.

Il Presid. generale ha voluto infatti, com'è sua consuetudine, illustrare l'attività più rimarchevole degli uffici centrali, delle commissioni, delle sezioni e dei singoli soci. Col 31 dicembre 1954 i soci sono risaliti a 73.006, cioè 2.350 in più dell'anno precedente.

Successivamente il Presid. gener. ha illustrato nelle sue linee principali il bilancio, che era stato distribuito in precedenza ai delegati. Sono 41 milioni circa di stanziamenti, cifra certo ben inferiore alle molteplici attività e necessità del nostro Ente.

presidente della Commissione Legale, che ha posto l'accento sul problema giuridico del riconoscimento legale del C.A.I., ed ha dato il resoconto degli approcci svolti dai dirigenti centrali con le autorità ministeriali per lo studio di una soluzione pratica della situazione. Già su questo problema si era votato nella seduta del Consiglio un O.d.G. apposito; anche l'Assemblea ha concretizzato le aspirazioni dei soci in un altro O.d.G. proposto dal Dott. Galanti, con cui si ribadisce la necessità di un riconoscimento legale fuori di ogni vincolo di dipendenza.

Poi vi sono stati gli interventi di numerosi delegati (Masini di Firenze, Cei di Livorno, Bello di Milano, che ha letto un messaggio del Prof. Desio all'Assemblea, Mezzatesta di Roma, Schiariti di Milano).

Riconosciuto fra i presenti l'Avv. Angelo Manaresi, già presidente generale del C.A.I., gli è stato rivolto un saluto dalla Presidenza, a cui egli ha risposto ringraziando e riconfermando i suoi sentimenti di devozione al C.A.I.

Mentre venivano approvati i bilanci, si dava inizio alle operazioni elettorali; fungevano da scrutatori Cescotti, Vandelli, Bettini e il nostro Dott. Gera, che così ha potuto eseguire una diagnosi degli umori dei Delegati, concretizzata in un bollettino con i risultati delle elezioni.

Sono stati riconfermati, degli uscenti, il Vicepresidente generale Comm. Amedeo Costa e Consiglieri centrali Bogani, Bortolotti, Ceredaro, Rovella, Vallepietra, Vandelli, Tissi, Lagostina e Lombardi. Al posto degli uscenti Pinotti e Spezzotti sono stati nominati il Dott. Paganini (il medico della spedizione Ital. al K2) presid. della Sez. di Piacenza e l'Avv. Boni, presidente della Sez. SAT di Trento. Venne in seguito letta la proposta di nomina dell'Ing. Kurz, nostro socio, a socio onorario del C.A.I. Nomina che avvenne seduta stante, quale riconoscimento della durata opera prestata in favore di tutti gli alpinisti dal Kurz stesso.

Fu infine portata alla ribalta la proposta di modifica del Regolamento presentata da alcune sezioni lombarde del C.A.I., e consistente nella stampa della relazione presidenziale avanti l'Assemblea, nell'obbligo di presentazione dei candidati riuniti in apposite liste prima dell'Assemblea, e in un piuttosto complicato sistema di conteggio di voti uso leggi elettorali politiche, lasciando un'impressione di macchinismo nei Delegati, tanto che i proponenti ritiravano la proposta, allorchè si manifestava nella discussione una ostilità da parte dei successivi oratori.

Poi avveniva la solita fuga dei Delegati alla ricerca dei treni per il rientro alle proprie sedi, e così l'Assemblea si chiudeva fra le scampagnate del Presidente, la proclamazione degli eletti, ed i saluti calorosi dei Delegati che si ritrovano, ahimè, in pianura anzichè in montagna, per amore del C.A.I.

# RIFUGI DELLA SEZIONE DI TORINO

RIFUGIO	Alt.	Cal.	Posi	Località	Accesso	Ore	Custode e residenza
Monte Nero	2129	B	24	Val Ripa	Cesana	4,-	Guardia di Finanza
Fonte Tana	2000	B	40	Val Servierettes	Cesana	2,30	Ghiglia David al rifugio
Rho	2125	C		Val Rho	Bardonecchia	2,30	Incustodito
Searfiotti	2160	B	24	Val Rochemolles	Bardonecchia	3,30	Guiffrey Giuliano
Simiand	1800	A	36	Clotesse	Ulzio	2,30	frazione Issard Bardonecchia
Alfa - Clotés	1600	A	86	Salice d'Ulzio - Clotés	Ulzio	2,-	Simiand - Sanze d'Oulx
Levi Molinari	1850	B	50	V. Galambra	Salbertrand	2,-	Sottosezione Alfa - Via Magenta 11 - Torino
Vaccarone	2747	B	50	V. Clarea	Chiomonte	2,-	Cascio Ernesto - Torino
G. E. A. T.	1450	B	34	V. del Gravio	Villarfochiardo	3,-	Sibille Carlo - Chiomonte - Ramat
Chiarmetta	900	A	20	V. Sangone	Bussoleno	3,-	Custodito da Sottosez. GEAT
G. E. A. T.	879	B	40	V. Sangone	Gaveno	2,-	Usseglio Viretta Luigi al rifugio
Tazzetti	2642	C	20	Fons Rumour	Sangonetto	1,-	Osteroero Giovanni - Coazze
Cibrario	2616	C	30	Peraciaval	Margone	4,-	Ferro Famil Guido - Usseglio
Gastaldi	2659	B	30	Crot Ciaussinè	Balme	4,-	» » » » » » » » » »
Ferreri	2207	C	20	V. Grande Lanzo	Forno Alpi Graie	3,-	Ferro Famil Gius. - Balme
Daviso	2270	C	45	V. Grande Lanzo	Forno Alpi Graie	3,30	Girardi Aldo - Forno Alpi Graie dal 1-8-1955
Leonesi	2909	D	15	V. Orco	Ceresole Reale	4,30	Girardi Aldo - Forno Alpi Graie dal 1-8-1955
Margherita Girando	2385	Biv.	6	Vallone Roc	Ceresole Reale	2,30	Incustodito - chiavi presso Bianchetti Gillo - Ceresole
Davito	2350	Biv.	4	Grange Lavinetta	Forzo	4,30	» » » » » » » » » »
Balzola	3477	Biv.	4	Col Clochettes	Cogne	6,-	Incustodito - arredato
Vittorio Emanuele	2775	B	60	Valsavaranche	Pont	2,30	Incustodito
Benevolo	2285	C	50	Val di Rhème	Rhème N. Dame	2,30	Dayné Valentino, Valsavaranche
Bezzi	2234	C	40	Pian Vaudet	Berthod Edoardo - S. Pierre	3,30	Berthod Edoardo - S. Pierre
Scavarda	2885	C	30	Gh. Morion al Rhutor	Gerbelle Gius. - Valgrisanche	3,-	Perret Luigi - Bonne
Gonella	3071	extra	20	Al Dôme	Incustodito	8,-	Incustodito
Quintino Sella	3371	extra	12	Ai Rochers	Courmayeur	8,-	Incustodito
Torino (vecchio)	3322	B	65	Colle del Gigante	Courmayeur	6,-	Saluta Emilio - Courmayeur e Torino - via Legnano, 15
Torino (nuovo)	3370	B		Colle del Gigante	Courmayeur	6,-	» » » » » » » » » »
Boccalatte Piolti	2803	D	25	Val Ferret	Courmayeur	6,-	Favre Silvio - Courmayeur
Gervasutti	2835	D	12	Val Ferret	Courmayeur	6,30	Soc. Guide - Courmayeur
Dalmazzi	2590	D	20	Triolet	Courmayeur	7,-	Mochet Emilio - Dolonne
Elena (vecchio)	2062	B		Val Ferret	Courmayeur	4,-	In affitto a privati
Amianthe	2979	D	20	V. Ollomont	Ollomont	5,-	Cretton Prospero - Ollomont
Col Collon	2900	D	20	Valpelline	Valpelline	8,-	Vaudan Edoardo - Bionaz
Bobba	2885	C	16	Valtournanche	Breuil	2,30	Incustoditi - arredati - chiavi Soc. Guide
Amedeo di Savoia	3840	extra	12	Valtournanche	Breuil	4,30	Pession Marco - Valtournanche
Theodulo	3324	C	36	Valtournanche	Breuil	4,30	» » » » » » » » » »
Mezzalama	3036	C	30	V. d'Ayas	Champoluc	6,-	Brunod Ines - Champoluc

# GITE SOCIALI

## Pic de Neige Cordier - m. 3613 19-20 Marzo 1955

Il vicino Delfinato continua a garantire successi al nostro programma gite ogni volta che contempla la visita ad una delle sue belle e numerose cime. Iniziativa la serie col Pelvoux, continuata colla Barre des Ecrins, Les Bans, Dôme de la Lauze e Râteau de la Vefje. Il calendario di quest'anno era dedicato al Pic de Neige Cordier, come gita scialpinistica, e la tradizione anche questa volta non venne smentita.

Favoriti dalla festività di S. Giuseppe, che si presentava di sabato, la mattina del 19 marzo lasciammo Torino in pullman alle ore 6 e, con un cielo perfettamente terso, percorremmo la Val Susa, attraversammo il Colle del Monginevro, e come scolaretti in gran vacanza, giunti a Briançon ne invademmo strade e negozi. Proseguimmo per Argentière, Vallouise, ed alle 11 toccammo Pelvoux. Ma qui giunti una doccia fredda smorzò l'euforia che fin d'allora ci aveva sostenuti: la strada seguente non era stata liberata dallo spesso strato di neve che la ricopriva, e fu giocoforza interrompere il viaggio coi mezzi motorizzati.

Ci pranzammo sopra, e con tranquilla filosofia, calzati gli sci, raggiungemmo prima i chalets di Ailefroide e poi la piccola pineta di Cézanne. Erano le 16, e la vista dei pendii superiori, invero poco invitanti, ed il dubbio che il custode del rifugio non avesse mantenuto la promessa di precederci per aprire il suo locale, distolsero una parte della comitiva dal proposito di proseguire.

L'abbondante neve, caduta molti giorni prima, si era perfettamente stabilizzata, ed in poco più di un'ora, seguendo press'a poco il tracciato estivo e levando gli sci solo per gli ultimi cento metri, ponemmo piede sulla parte inferiore del Glacier Blanc e, verso le 18,30, raggiungemmo il bel rifugio omonimo. Il custode c'era per davvero, e ricevette la trentina di coraggiosi, con tè in abbondanza, tosto seguito da una buona cena consumata in un ambiente riscaldato e confortevole.

Dopo una notte riposante, verso le sette di domenica ci alzammo per constatare che il tempo continuava ad essere perfetto. Accarezzati da una fresca brezza, risalimmo dapprima i pendii nevosi del Glacier Blanc, finché fummo in vista del rifugio Caron. Senza raggiungerlo, piegammo a destra, e superando chine abbastanza ripide ci portammo ai piedi delle rocce formanti la parete sud della nostra montagna, ove lasciammo gli sci.

Dionisi, nella tema che i facili percorsi da noi scelti travissero la vita spartana dei suoi istruttori. Il sguinzagliò su per quel versante, mentre noi, sempre per neve, raggiungemmo il Colle Emile Pic. Legatici per uno scrupolo di sicurezza, abbandonammo la facile cresta S.O., ricca di buoni appigli, e verso le ore 12 ci ritrovammo tutti riuniti in vetta.

Parlare di un bel panorama è diventato ormai un luogo comune, e non darebbe la più pallida idea di quanto si ammiri di lassù. Il cuore del Delfinato ci attorniava a distanza ravvicinata, e metteva in risalto le sue bellezze nei più minuti particolari: l'occhio non si stancava di tornare più volte su una determinata montagna, scoprendo sempre nuove bellezze. Era strano il contrasto dato da quel formicolio di costumi multicolori col suo andirivieni sulle tre piccole e vicine cime formanti la vetta del Pic de Neige Cordier e l'immobile ambiente glaciale che si estendeva attorno a perdita d'occhio.

Arrivò troppo presto l'ora di iniziare il ritorno, e fu un susseguirsi di belle scivolate fino al rifugio prima, e poi giù fino a Cézanne, ed ancora ai chalets d'Ailefroide, per finire a Pelvoux.

Il tempo intanto si era imbronciato improvvisamente e, mentre l'automezzo percorreva la via del ritorno, una forte nevicata ci accompagnò fino a Clavière. Nei nostri occhi però perdurava la luce accumulata lassù, e la tempesta, giunta troppo tardi per disturbare, non fece che accrescere la nostra intima gioia.

Erano passate da poco le 22 quando rientrammo a Torino.  
Partecipanti 45.

## Traversata del Dôme di Chasseforêt - m. 3586 23-24 Aprile 1955

Questa gita, per la sua complessità e lunghezza, è stata messa in programma con qualche esitazione, e si ritenne prudente non accettare l'adesione di coloro i quali non avevano seguito il nostro consiglio di allenarsi in precedenza, partecipando alle manifestazioni sociali. Con questa premessa partimmo in ferrovia per Modane il pomeriggio del sabato 23 aprile, raggiungendo la sera stessa, colla corriera locale, il paese di Termignon, ove un buon alberghetto ci permise di cenare e pernottare abbastanza comodamente.

Il mattino seguente, quando suonavano le 5 al campanile della chiesa, eravamo già in marcia, ed il tempo lasciava sperare in una buona giornata. Consci della lunghezza della salita, non forzammo troppo il passo, e prima di raggiungere il ghiacciaio dell'Arpont facemmo due lunghe fermate ristoratrici.

Intanto i pascoli avevano lasciato posto ad un buon strato di neve, che permise di spostare gli sci dalle spalle ai piedi, con grande soddisfazione delle prime. Le abbondanti nevicate invernali avevano chiuso completamente le crepaccie che solitamente sbarrano il cammino da questo versante, e la marcia poteva proseguire senza preoccupazioni. La salita da questa faccia della montagna permette di ammirare la Dent Parrachée in tutta la sua bellezza, che è davvero notevole.

Erano da poco passate le 12 quando toccammo il Colle di Chasseforêt, ed alle 13 raggiungemmo la nostra meta. Un vento freddo alternato da banchi di nebbie non ci permise però quel lungo e meritato riposo che ci eravamo sognati, e ci indusse ben presto a cercare la via di rifugio. Non a torto è rinomata la discesa che porta dalla vetta del Dôme al Colle de la Vanoise e, fatta eccezione per una breve risalita che ci portò al Colle di Bard, tutto il resto del percorso è prettamente scistifico. Verso le 16, quando la tempesta che ci aveva accompagnato nella

seconda parte della gita stava placandosi, raggiungemmo il rifugio Felix Faure, accolti dal cortese custode che, fedele alle promesse fatteci, attese il nostro arrivo e ci elargì le sue premure.

La mattina del lunedì 25 aprile ci preannunciò una giornata splendida. Raggiungemmo quasi al completo il Colle della Gran Casse, magnifica finestra aperta sul versante nord dell'unica parete Gran Casse-Gran Votte, con sullo sfondo il gruppo del Gran Paradiso, ed alle 9, dopo una deliziosa discesa, eravamo nuovamente di ritorno.

L'amico Silvestrini, con alcuni colleghi dello Ski Club, prese d'assalto la vetta della Gran Casse, che si lasciò vincere dal ghiacciaio dei Grands Couloirs senza opporre eccessiva resistenza.

Alle 10 iniziammo il ritorno, e per il Colle della Vanoise, le grangie d'Entre deux Eaux, sbucammo sulle alture sovrastanti Termignon cogli sci ancora nei piedi, trovando lungo tutto il percorso una neve in condizioni primaverili ideali. Alle 16 il ritorno al completo alla base era cosa fatta, e la corriera ci riprese in tempo per permetterci di arrivare a Modane prima della partenza del treno delle 18, col quale raggiungemmo Torino alle ore 20,30.

Prego l'inesorabile bisturi di Lavini di rendere una volta tanto onore al merito, e di lasciarmi citare le rappresentanti dei gentili sesso che sostennero più che bene la prova: le signore Bonis e Gillio e le signorine Affentranger, Blanco, Cuminetti.

## Col des Aiguilles d'Arves 14-15 Maggio 1955

Con questa gita s'intendeva chiudere il programma sci-alpinistico sociale, e si era scelta una meta che permettesse ancora l'uso degli sci a primavera inoltrata. Lasciata Torino con un capace pullman alle 15,30 di sabato 14 maggio, percorse la Val Susa, puntammo al Colle del Moncenisio, aperto pochi giorni prima al traffico automobilistico, e scendemmo su Termignon, Modane, S. Michel de Maurienne. Qui si abbandonò l'ampia Valle dell'Arc, per proseguire sulla strada del Colle del Galibier.

Il tempo, che fino a quel momento aveva alternato malumori ad ampie schiarite, con tendenza verso queste ultime, ci regalò per l'ultimo tratto di strada una ploggerella autunnale ed una fitta nebbia, che attardò la nostra marcia verso Valloire prima, Les Vernes dopo. Qui giunti alle 21 suonate, la buona accoglienza ricevuta presso l'alberghetto che ci dava ospitalità rinfrancò il nostro morale ed andammo a riposare pieni di speranza per l'indomani.

L'alba della domenica 15 maggio non portò purtroppo le novità desiderate, ed una pioggia mista a neve cadeva senza interruzione. Si attese nella speranza che qualche miglioramento arrivasse ancora in tempo per permetterci lo svolgimento di tutto o parte del programma, ma le ore passavano senza che ciò si verificasse. Solo verso mezzogiorno si ebbe la schiarita tanto desiderata, troppo tardi ormai per essere di qualche utilità.

Iniziato il viaggio di ritorno verso le ore 14, riguadagnammo senza fretta il Colle del Moncenisio, godendoci da buoni turisti il bel panorama che la regione attraversata ci offriva, e poco prima delle 20 eravamo nuovamente al punto di partenza.

Partecipanti 33.

Alberto Forneris

Provvediamo di buon grado a dar corso alla richiesta citazione delle calorose Consocie che hanno effettuato la lunghissima traversata sci-alpinistica, e, nell'occasione, ci permettiamo di rivolgerci pubblicamente un fraterno saluto al carissimo amico ed attivo collaboratore che, mentre il giornale va in macchina, sta per sbarcare in Argentina dove lo chiamano importanti impegni di lavoro.

E. L.

## Attività svolta nella settimana internazionale di Val d'Isère dal Gruppo C.A.I. - Torino e Ski Club - Torino

Sabato 19 marzo: Monte Ouillette (m. 3080), Raimondo, Ricca-Barberis, Rosazza.

Domenica 20 marzo: Grande Motte (m. 3656), Amari, Crovella, Raimondo, Ricca-Barberis, Rosazza. — Monte Ouillette (m. 3080), Gambaro.

Lunedì 21 marzo: Colle Iseran (m. 2770), Crovella, Gambaro, Rosazza.

Martedì 22 marzo: Mean Martin (m. 3324), Amari, Raimondo, Ricca-Barberis, Rosazza. — Col du Pisset (m. 3020), Crovella, Forneris, Gambaro.

Mercoledì 23 marzo: Grande Motte (m. 3656), Forneris (coi genovesi Abbiati e Corrado). — Punta Sanà (m. 3437), Crovella, Gambaro, Ricca-Barberis.

Giovedì 24 marzo: Monte Ouillette (m. 3080), Crovella, Forneris, Gambaro. — Gr. Aig. Rousse (m. 3482), Amari Ricca-Barberis, Rosazza.

Venerdì 25 marzo: Traversata Val d'Isère-Col de Fresse-Tignes, Crovella, Forneris, Griva, Rosazza.

Sabato 26 marzo: Traversata Val d'Isère-Ghiacc. della Gr. Motte-Ghiacc. de Rosolin-Col de la Grande Casse-Rifugio Felix Faure. Amari, Crovella, Forneris, Ricca-Barberis, Rosazza.

## AMEDEO GALLO

Fabbrica Articoli Sportivi  
Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori

TORINO

Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915

Sconto ai Soci del CAI

## La prima serata di "Alpinismo", al Teatro Nuovo

Nel quadro delle manifestazioni che si svolgono a Torino in concomitanza con l'Esposizione Internazionale dello Sport martedì sera, 31 maggio, il prof. Desio ha tenuto, al Teatro Nuovo al Valentino, una conferenza sulla conquista del K2: successivamente è stato proiettato il film svizzero « Everest 52 » realizzato da Roch e Dittert, gentilmente concesso dalla INCOM.

La conferenza accompagnata da buone diapositive a colori, che ottimamente hanno illustrato le parole di Desio, ha riepilogato la storia della vittoriosa impresa italiana, dalle fasi iniziali della difficile, complessa e talora contrastata preparazione, alla superba conquista e al ritorno in patria.

Chi già ha sentito parlare Desio sa che dal suo linguaggio sono esclusi i fronzoli, le frasi che mirano a far facile presa sul sentimento, la retorica: il suo parlare è piano, sobrio, eguale.

Ma la precisione della cronaca e sa che non sono necessarie le parole per illustrare un'impresa di tale portata.

Il pubblico, fatto in maggioranza di competenti, ha molto apprezzato questa singolare conferenza ed ha vissuto coi protagonisti le ansie della preparazione, la tensione della fervida attesa, ha sofferto le torture della graduale implacabile ascesa, ha sentito il freddo, il vento, la morte vicina, il respiro affannoso di quegli uomini che hanno rischiato la vita per la vetta.

Quando la bandierina fremette frenetica sulla vetta l'applauso è scrosciato, giustamente fragoroso ad attenuare in parte l'angoscia dolorosa che aveva pervaso la sala quando il capo della spedizione aveva detto della morte di uno dei migliori e della sua sconsolata sepoltura.

« E piangemmo sulla salma del compagno caduto », quegli uomini che non piangono nemmeno quando il gelo di quella montagna morse nelle loro carni indelebilmente.

Il film « Everest 52 », magnifica realizzazione di A. Roch e R. Dittert, documenta una storia meno trionfale di quella del K2 ma egualmente sofferta, forse più sofferta, perchè alle pene che inevitabilmente si accompagnano a queste imprese, molto vicine per un uomo d'oggi, al limite delle

possibilità, si accompagna la pena della mancata vittoria.

Si tratta dei tentativi all'Everest della primavera ed inverno 1952 effettuati dalla Spedizione Svizzera.

Ma gli svizzeri possono andare comunque orgogliosi della conquista del colle Sud dell'Everest (essi perseguirono oltre: nel tentativo di primavera pervennero sotto l'anticima; nel tentativo di inverno fino a 8000 metri).

Aprirono così la strada alla vittoria di Hunt, ed il titolo del libro scritto dai protagonisti sullo stesso argomento, senza peccare di falsa modestia, chiaramente lo dice.

La via sud scoperta, per così dire, da Shipton, venne percorsa da Lambert e Tensing per la prima volta appunto nella primavera 52, poi il loro coraggio fu frustrato dalla mancanza di un solido sostegno alle loro spalle e dall'imperfetto funzionamento dei respiratori a circuito aperto e pertanto dovettero, loro malgrado, saggiamente rinunciare.

Ma la loro coraggiosa impresa resta nella storia dell'Everest.

Il film, a colori, ha pure un notevole valore documentario e mirabilmente illustra la visione di quel mondo di valli smisurate, ghiacciai giganteschi, vette eccelse.

Più triste è la storia del 2° tentativo, si sente a priori, senza una vera ragione, ma come per istinto, che verrà a mancare il sospirato premio.

Gli uomini sono stanchi, logorati dall'altitudine e dall'inclemenza del tempo, il freddo più intenso, le giornate brevi, il cielo grigio come la speranza che si smorza. E finisce con una seconda rinuncia.

Applausi riconoscenti hanno salutato il vincitore del K2 ed i vinti dell'Everest.

## Scandere 1954

Anche quest'anno, per giustificate ragioni finanziarie e tecniche, il bollettino annuale Scandere 1954 sarà pubblicato in ritardo.

Si spera tuttavia di metterlo in distribuzione entro il prossimo mese di luglio.

## COMMEMORAZIONE di Giorgio Rosenkrantz

La sera di mercoledì 22 giugno p.v. alle ore 21, nel salone della Stampa, Galleria S. Federico, avrà luogo, a cura della Sezione di Torino, la commemorazione ufficiale del compianto Consocio, Accademico

### DR. GIORGIO ROSENKRANTZ

col seguente programma:

1ª parte: « Gino », conferenza di Ernesto Lavini;

2ª parte: proiezione di interessanti ed inedite diapositive a colori del Nepal e del Monte Api, riprese da Giorgio Rosenkrantz, commentate da Daniele Rosenkrantz.

## Squadra del soccorso alpino

AUXILIA Ernesto - Via O. Antinori, 6 - Tel. 64947

BALZOLA Gino - P.za Bottesini, 1 - Telefono 683987

BAROVERO Michele - Via O. Morgari, 30 - Tel. 682264 - 683987

BARTOLOMEI Franco - C.so Vinzaglio, 19 - Tel. 555956

BAUCHIERO Nando - Via Rossini, 12 - Telefono 882596

BERETTA Giuseppe - Via della Rocca, 22 - BERTEA Ernesto - C.so Belgio, 52 - Bo Carlo - Via Solero, 12 - Tel. 695349

Bo Franco - Via Solero, 12 - Tel. 695349

Bo Giacomo - Via Solero, 12 - Tel. 695349

BONINO Sandro - Via Salabertano, 93 - Tel. 72494

CHIRONNA Piero - Via Arquata, 23/67 - Tel. 698713

DE BENEDETTI Sandro - C.so Sommeiller, 21 - Tel. 63515

FLORA Giuseppe - Via Crescentino, 31

FORNELLI Lino - P.za Marconi, 2 - Testona - Tel. 550997

FORNELLI Piero - P.za Marconi, 2 - Testona - Tel. 550997

MAJ Marco - Via Vittorio Amedeo, 54 - Chieri - Tel. 9421

MARCHESE Giuseppe - Via S. Chiara, 32 - Tel. 578450

MIGLIO - Strada Chieri, 19 - Tel. 890275

PAIOZZI Firmino (Direttore) - Via Bonzanigo, 5 - Tel. notte 770210; giorno 70039

POCCHIOLA Marco - Strada delle Campagne, 28 - Tel. 293537

ROBERTO Renato - P.za Carrara, 7 - Telefono 891021

REVELLI Luigi (Staccione) - Via Bogino, 13 - Tel. 49823

RAVELLI Leonardo - C.so Ferrucci, 70 - Tel. 31017

VIANO, Giorgio - Via Gravera, 16 - Telefono 764396 ab. - 693684 uff.

VIGONI Abramo - Via Casteldelfino, 7 - Tel. 292570

### Medici

DELÙ Francesco - Via Juvara, 10 - Telefono 48585

GERA Renato - Via S. Antonio da Padova n. 2 - Tel. 40722

LURIA Luciano - V. Barletta, 5 - Tel. 391614

# CARPANO

IL VERMUTH DAL 1786

# Alla Mostra Intersezionale d'Arte Alpina

Alla « Mostra Intersezionale d'Arte Alpina », inaugurata in Torino il 5 maggio alla Galleria Subalpina del CAI-UGET, m'è accaduto di presentare un giovanissimo ad un anziano. Lì per lì non ho prestato alla cosa alcuna attenzione più del necessario. Ma ora, che gradirei trovare qualche figurazione al di fuori delle solite parole usate per tali mostre, mi sembra proprio che quella stretta di mano ne riassume il miglior significato.

L'anziano era l'alpinista accademico Paolo Fava, con i suoi capelli bianchi e la sua impalcatura fisica di ancor atletica prestanza. Il giovanissimo era Guido Rossa, del Gruppo Alta Montagna in Torino, il cui aspetto, se rivela forse qualcosa di ancora incompiuto, non cela tuttavia un più che esuberante vigore.

Le imprese del primo sono ormai lontane sebbene gli alpinisti torinesi non le abbiano dimenticate. Mentre quelle del secondo, benché recentissime, nessuno o quasi le conosce giacché non terminano, come ormai d'abitudine per gli altri, alla redazione dei grandi quotidiani.

In entrambi, una stessa non mai abbastanza lodata modestia; in tempi pur diversi, una stessa attiva passione.

Ebbene, entrambi oggi presenti in questa Mostra d'Arte Alpina con alcuni lavori.

Io mi sentirei umiliato se di fronte a questi due amici mi perdessi ad elogiare od a criticare i loro lavori. Il loro simbolo mi sembra non vada toccato. Il giovane che s'innesta all'anziano, dimostra che esiste sempre, oltretutto latente anche esprimibile ed espresa, nel cuore di ogni alpinista, così come un tempo proprio ancor oggi, quello stesso pizzico di vitale poesia che, per dirla con il presentatore della Mostra, Nino Soardi, « spinge l'alpinista a lasciare la città con le sue molli agiatezze, a salire in alto verso la montagna, ad affrontare disagi e fatiche per raggiungere la gioia suprema della vetta ed inebriarsi lassù nell'armonia dolcissima di colori che la montagna gli offre e gli canta ».

Sin dalle prime occhiate, è possibile rendersi conto che seppur l'alpinista-artista sia tendenzialmente autodidatta, e perciò essenzialmente libero ed indipendente, nell'ambiente torinese del momento, abbia influito la pittura di tre fecondi maestri: il Merlo, il Musso, il Vellan, e proprio qui, proprio nei migliori, sia facile rilevarne traccia con echeggiamenti e tecniche accortezze. Talché non mi stupirei se da questo genere di mostre spicasse domani il volo per esposizioni di più alto livello e di più grande respiro qualcuno di questi ormai idonei pennelli.

Il « numero uno » della Mostra, e per il complesso delle opere presentate, e per l'efficacia particolare di due di esse, è Bruno Toniolo. Queste due opere sono precisamente « La cima del Vallone » e « La piana di Usseglio »; la prima chiaramente indicativa d'una nuova personale ed efficace tecnica che le conferisce modernità ed anticonvenzionalità; la seconda più completa ma più vicina al tradizionalismo ottocentesco. Entrambe, specie la seconda, hanno vivo afflato poetico e sono suscitate di stati d'animo, di impressioni, di ricordi. Ciò che è appunto compito dell'arte.

Notevole anche la levatura del complesso di Alfredo Suppo, che in « Mietitura ad Exilles » raggiunge una sua squisita armonia georgico-montana, ed in « Presso Niquidetto », con i suoi alberi squallidi ed il violetto delle montagne di fondo, un qualcosa di intraducibilmente malioso.

Meno continuo Nunzio Barrese che tuttavia in « Pomeriggio a Melezet », con i suoi pendii nevosi che riverberano di luce, rivela notevoli possibilità. E sullo stesso piano ecco Sergio Menini con un ottimo e promettente « Ultima neve », ecco Nina Prella, con « Grano a Courmayeur », staccarsi dalla sua solita maniera e dire veramente qualcosa di più.

Un posto invece a sé stante spetta ad Arturo Costa con due studi su Bardonecchia la cui tenacia avvicina i dipinti alla levità del pastello. Così come ad Ugo Franz con un pastello, autentico questo, che per l'ingenuità, l'accento primitivo ed il richiamo ad una francescana freschezza, è fra le cose più belle della mostra. Così come ad Elsa Lagorio che con un piccolo acquerello « Via di Bussoleno » rivela una tecnica tutt'altro che banale. Così come ad Andrea Moro con il suo « Plenifludio ad Oropa » dall'atmosfera allucinante.

Esigenze di spazio ci impediscono di dire di tutti qualcosa come vorremmo. Ci limiteremo a Cesare Prat con un « Pian del Frais » alla Bozzallo, ad Anna Fabbro con un lavoro tutt'altro che femminile ed anzi vigoroso, ad Enrico Belloni che con i due suoi « Cervino » e « Grandi Jorasas » ha raggiunto indovinate intonazioni, a Edgardo Dubosc pur legato ai suoi vecchi schemi ma pur sempre presente con la sua ammirabile tenacia.

La breve rassegna è chiusa ma io continuerò a passeggiare ancora a lungo in

queste tre salette di dipinti. Forse anch'io un giorno accosterò i pennelli per dipingere la mia montagna così come la vedo e la sento. Sarebbe la realizzazione d'un vecchio sogno. I passi mi riportano dinanzi ad ognuno dei più che venti espositori. E mi fermo dinanzi al dipinto di Paolo Fava: « Courmayeur-La Saxe ».

Da esso mi giunge vivo il tormento del pittore: di ognuno di questi pittori. Tormento che è quello di comunicare e di far meglio.

Dallo scenario del Bianco che sovrasta nel quadro, appena pochi giorni o sono nuovamente accostato nella realtà, mi giunge un fresco ricordo. Sulla sud del Dente del Gigante, esattamente il 28 dello scorso aprile, rivedo Guido Rossa e Dino Rabbi innalzarsi lungo la via Bruggasser-Leitz, che per i passaggi in artificiale ed il carattere di scalata dura ed atletica, la

Vallot classifica fra le estremamente difficili.

Li rivedo silenziosi sulla vetta. In quella vittoria, cui il calendario dell'inverno alpino in vigore dai francesi darebbe il suggello d'una prima invernale, in quella loro vittoria che non ha cercato il rullo delle grancasse d'una stampa divenuta in argomento ormai banale, frivola, grossolana, priva di scrupoli.

E penso alla stretta di mano fra i due espositori, Paolo Fava e Guido Rossa, il giorno dell'inaugurazione, come ad un simbolo cui non sono disposto a rinunciare tanto facilmente. Il migliore che mi sia riuscito di trovare per riassumere il significato di questa mostra, all'ombra della Montagna, che premia negli alpinisti, dal giovanissimo all'anziano, un desiderio di artistica elevata comunicazione.

arma bianca

## PARETE DEI MILITI Valle Stretta - via Gervasutti di sinistra

Sulla grande bastionata soprastante la Parete del Piano in Valle Stretta, a suo tempo, Giusto Gervasutti aveva tracciato due meravigliose vie di buon valore, vie denominate e conosciute sotto il nome di sinistra e di destra.

La via di sinistra, contrariamente a quella di destra, assai frequentata e quindi conosciuta, mai era stata ripetuta.

Fu con i miei amici Giuseppe Marchese ed Ercole Toselli che percorsi questo itinerario, valutandolo leggermente più difficile e assai più sicuro di quello di destra.

Iniziamo superando il passaggio in comune con la via Gervasutti di destra e quella di Rivero detta « del Ramarro » e, per un breve tratto pianeggiante, ci portiamo sotto il primo salto sottostante la gran gola; una breve scalata di circa 10 m., poi pieghiamo decisamente a sinistra e, per piccoli salti raggiungiamo una gran placca gialla inclinata sotto uno strapiombo con spaccatura. Superato, una esile cengia ci porta nuovamente a destra sotto la direttrice della gran gola (due chiodi). (Questa forte deviazione da destra a sinistra con ritorno in alto a destra a mio giudizio è assai consigliabile in quanto si può eliminare il tratto più pericoloso per caduta di pietre).

Da questo punto lasciamo completamente la via di destra, che sale in direzione verticale sotto il caratteristico camino, per portarci, con breve scalata facile, a sinistra sino sotto un muro alto

circa 25 metri di solcato a destra da un camino obliquo a sinistra di una svasatura terminante sotto un piccolo tetto.

Questo muro rappresenta il passaggio chiave della salita. Non so quale dei tre passaggi Gervasutti abbia superato; comunque dopo aver scartato decisamente quello di centro, tentiamo il camino di destra. Dopo pochi metri ridiscendiamo, lasciando un chiodo, ritenendo questo passaggio alquanto difficile per la sua obliquità.

Scaliamo allora la svasatura di sinistra sin sotto il piccolo tetto: due buoni chiodi ci permettono il superamento di questo (5°). Due o tre metri più in alto un altro tetto del tutto insuperabile ostruisce la via; a destra una placca levigata ed espositissima indica l'unico punto di passaggio; un chiodo entra con fatica in una fessura, proprio sotto il tetto e con una traversata delicatissima in aderenza a destra di circa 5 m., arriviamo ad alcuni provvidenziali appigli che permettono, 5 m. più in alto, una buona uscita (6° grado).

La difficoltà di questo passaggio deriva oltre che dalla sua esposizione, dalla compattezza della roccia, che presenta solo piccoli e rari appigli levigati e nessuna fessura.

Si continua la scalata, ora su terreno alquanto facile, sin sotto ad un enorme diedro, formato a destra da un parete verticale, al centro da placche verticali e lisce e a sinistra da un canale-

camino interrotto da massi incastrati e strapiombi.

Puntiamo decisamente sino sotto il canale-camino, ma un primo strapiombo a sinistra (facile) sotto un tetto giallo ci invita ad effettuare una traversata sino ad alcune rocce rotte; una salita verticale di pochi metri poi, dopo aver superato a destra un piccolo passaggio assai brutto causa la friabilità della roccia, tramite un'esile cengia e con l'aiuto di un chiodo, ci spostiamo tutto a destra, sino al canale-camino formante a questo punto una grotta.

L'uscita in alto, a sinistra di questa, viene effettuata con piramide e chiodo (passaggio assai delicato con squilibrio del corpo (4° sup.)).

## 67° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano a Cagliari

dal 26 al 30 Agosto 1955

I lavori del Congresso saranno affiancati da manifestazioni varie e da gite turistiche a Nuoro in occasione della Sagra del Redentore, con la sfilata dei caratteristici costumi di tutta l'isola; ad Alghero con la visita alla famosa Grotta di Nettuno; agli impianti del Basso Flumendosa; alle rovine della città punico-romana di Nora e da escursioni al Gennargentu ed ai monti del Limbara e Sette Fratelli.

Avremo quanto prima il programma completo e definitivo del Congresso. I soci che desiderano prendervi parte sono pregati di darne avviso in Segreteria.

Procediamo ora nel canale sino a sbucare in una seconda grotta.

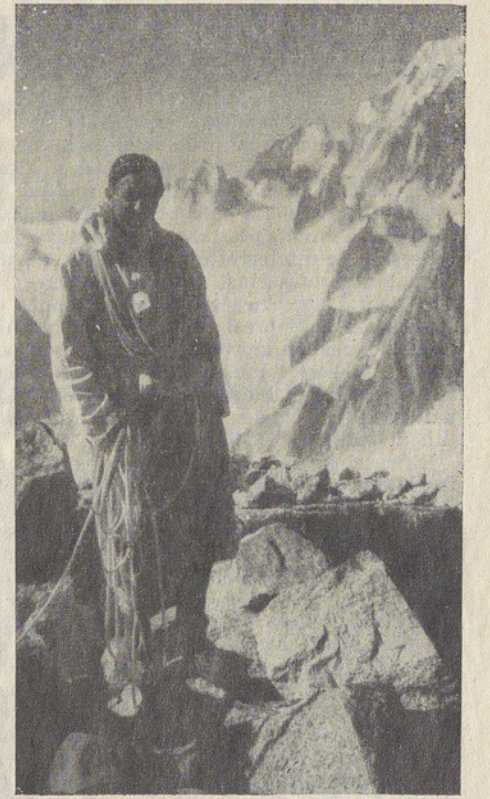
L'uscita è assai problematica in quanto non intravediamo alcuna fessura per piantare un chiodo; solo dopo una minuziosa perlustrazione troviamo sul lato destro un piccolo foro che ci permette di infilare un cordino, creando così una staffa; un moschettone unisce subito la corda a questa e con forte spostamento in fuori riusciamo ad afferrare alcuni appigli in alto, uscendo in un piano sopra la grotta (5° sup.).

Da questo punto uno strapiombo ci obbliga a un piccolo spostamento a sinistra sino alla base di un'area ed elegantissima cresta che superiamo con chiodo per rientrare ancora nel camino, con piccolo passaggio in spaccata con chiodo.

Ci inseriamo nel camino superando alcuni passaggi non difficili sino alla sommità della parete.

Ore impiegate 8 dalla base — una buona cordata di due può ridurre l'orario a 6 ore circa.

Giuseppe Dionisi



L'Ing. ANDRÉ ROCH, che è stato gradito ospite di Torino dove ha presentato al Teatro Nuovo il film « Dhaulagiri 1953 ».

### Recensione

## Grandezza e splendore della Val d'Aosta attraverso i secoli

La Val d'Aosta è rinomata per l'ubertosità del suolo e per la dolcezza del clima, ma principalmente per il fatto che porta ai valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo, valichi praticati sin da tempi remotissimi.

Le conseguenze sociali dell'estremo decentramento demografico, voluto dalla natura dei luoghi, furono di singolare importanza per l'assetto civile del popolo valdostano.

Le diverse colonie che occuparono la gran Valle, avvertite da comunanza di costumi e di linguaggio, non tardarono ad erigersi in entità politica, formando una piccola nazione libera, compatta e forte.

Non fosse stato così, il popolo valdostano sarebbe stato travolto e spazzato dalle orde barbariche. E non avrebbe conosciuto a cominciare dagli albori dell'anno mille, la protezione e la simpatia, che si traducevano in concessioni ed in privilegi, da parte della Casa Savoia. Così come avrebbe continuato ad essere palleggiato da un despota all'altro.

Un'idea chiara ed ampia sul tema, ce la offre il libro del Principe Pietro Amorosio d'Aragona, sotto il titolo di « Pré-Saint-Didier perla della Valdigna ».

L'autore dopo aver spaziato sull'intera Valle, si sofferma su « Pré-Saint-Didier », che sorge nel cuore della Valdigna, quasi ai piedi del Monte Bianco che, massiccio e prepotente, come un Dio della mitologia greca, domina non solo la Val d'Aosta, ma l'Europa intera.

Il pregio maggiore del libro sta nella parte storica. Nulla vi è di tralasciato; dall'inizio dei primitivi abitatori, alle invasioni barbariche, ai passaggi di imperatori e di papi, all'epoca feudale — densa ancor oggi di echeggiamenti —, al dominio saggio dei Savoia, agli eventi a noi più vicini ed a noi più noti. Ma anche la descrizione, bellissima, del paesaggio, vi trova posto. Così come gli usi, i costumi, le leggende che nei secoli, da una « piccola — intangibile — patria », ci giungono oggi quasi un messaggio miracolosamente inalterato. Così come vi trova descrizione la fauna, la flora, le varie industrie da quella mineraria a quella alberghiera.

Con questo lavoro, lo scrittore ci dà un saggio della sua prosa limpida e scorrevole, come l'acqua che sgorga dai grandi ghiacciai valdostani, e ci dà un quadro veramente stupendo dell'incantevole Val d'Aosta.

Vincenzo Faraci

**Ditta PAVAN**  
Manifattura Sci  
Racchette da Tennis  
Accessori

TORINO  
Via Perosa 13 - Telefono 32.867

**DIAPEDA**  
ARTICOLI PER FUMATORI  
PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE

TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16

ARTICOLI PER  
VIAGGIO • SPORT  
MONTAGNA

Sconto 5% ai Soci del CAI

**Caudano**  
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

## NOTIZIE BREVI

● Il 19 - 20 marzo si è effettuata la gita sociale al PIC DE NEIGE CORDIER in Delfinato con ottimo successo - 45 partecipanti.

● La sera di venerdì 25 marzo ha avuto luogo l'Assemblea Generale dei soci della Sezione: l'Assemblea era convocata in seduta ordinaria e straordinaria.

● Il 1 aprile è stato presentato al cinema Ambrosio il film « Italia K 2 ». Alla rappresentazione di gala organizzata dal Club Alpino e dall'ENIC hanno presenziato S. E. il Prefetto e molte autorità cittadine. Presenti, vivamente applauditi i « K 2 » Angelino e Bonatti ed il Vice Presidente Generale Costa al quale devosi l'organizzazione del film.

● Nella seduta di Consiglio del 6 aprile, per la costituzione del Comitato di Presidenza è stato rieletto segretario del Consiglio l'ing. Giorgio Stella. Vice-Segretario è stato eletto l'ing. Franco Ghio. Oltre al Presidente ed ai due Vice-Presidenti, membri di diritto, è stato chiamato a far parte del C. P., quale sesto membro con voto deliberativo, il dr. Umberto Crovella.

● Il 23 - 24 - 25 aprile è stata effettuata la traversata del Dôme de Chasseforêt (gita sociale con 18 partecipanti).

● L'VIII Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi si è svolto a Torino il 1 maggio, presso la sede di via Barbaroux: erano presenti delegati di gran numero di Sezioni.

● La Mostra di Pittura Alpina allestita presso la « UGET » dal Comitato di Coordinamento delle due Sezioni cittadine, si è aperta il 5 maggio alla presenza del sindaco avv. Peyron.

● La settima edizione della gita scolastica alpina ha portato, il 7 maggio, 1350 studenti ai Tredici Laghi in Val Germanasca. L'organizzazione è stata al solito opera di Lavini e Tempo coadiuvati da diversi soci.

● L'Assemblea Nazionale dei Delegati del Club Alpino ha avuto luogo in Bologna il 14 maggio.

● Il 20 maggio si sono riuniti in sede gli Ispettori dei rifugi, convocati dalla Direzione Rifugi per la II seduta annuale.

## La 7ª Scolastica Alpina ai 13 Laghi

Anche quest'anno i giovani delle scuole medie cittadine hanno partecipato numerosi alla ormai tradizionale gita in montagna, per essi organizzata dalla Sezione di Torino.

L'accurata organizzazione, fatica particolare di Ernesto Lavini e Federico Tempo, coadiuvati da numerosi Consoci ed Insegnanti accompagnatori, ha avuto il premio di una bella giornata di sole che ha permesso il completo svolgimento del programma.

Quasi tutti gli oltre millecento giganti raggiunsero la ridente meta: i tredici laghi (m. 2.400) di Val Germanasca, mentre i più allenati ed animosi furono accompagnati, per ripidi ed innevati pendii, al Monte Courmourin.

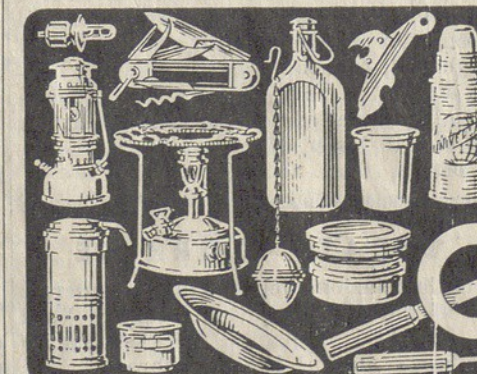
La gita ebbe luogo il 7 maggio scorso, e la colonna dei trenta autopullman, che trasportò la festosa carovana fino a Praly, effettuò una sosta a Perosa durante il viaggio di andata, mentre fu Pinerolo ad accogliere per breve tempo la pacifica invasione dei giovani escursionisti, nel viaggio di ritorno.

Nessun incidente venne a turbare la manifestazione, svoltasi in perfetta serenità e letizia.

## PRECISAZIONE

Nell'articolo « Il Sogno », pubblicato sull'ultimo numero di « Monti e Valli » sono stati riportati brani di George Kogan e di Carlo Palestrino, senza citarne la fonte.

L'autore di tale articolo, sig. Aldo Ghisberti, ci ha pregati di voler esprimere agli interessati le sue più ampie scuse per il deplorabile incidente.



# ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

(continuazione da pag. 1)

li» e «Scandere») e della biblioteca che ha subito nel '54 una flessione circa il ritmo degli scambi delle pubblicazioni italiane ed essere a causa della sospensione di numerosi periodici e circa i prestiti il cui regolare succedersi è stato interrotto dall'assenza, dovuta a ragioni professionali, del bibliotecario. Il Presidente assicura però che per l'anno in corso sono stati presi provvedimenti per cui il funzionamento riprenderà regolare sia perché nuovi soci hanno promesso di occuparsene sia perché il benemerito consocio Giordano avrà nuovamente una certa disponibilità di tempo.

Riferendosi alla propaganda ed alle manifestazioni vengono ricordate la conferenza dell'ing. Bertone sull'esplorazione del Hielo Continental, la conversazione di Maestri sulle sue arrampicate in Dolomiti, il ricevimento del Capo e dei Membri della spedizione del Club Alpino al K2 e la Mostra di pittura alpina organizzata presso la sede dell'UGET.

Il Presidente termina: «Spero con questa relazione, di avervi dato un'idea, sia pure incompleta, dell'attività sezionale svolta nel '54, per la quale rivolgo un vivo ringraziamento a tutti i collaboratori: dal personale di segreteria al cav. Buttinoni che spero completamente ristabilito, dai colleghi del Consiglio ai responsabili delle varie attività.

Mi è poi grato e doveroso citare l'opera preziosa dell'ing. Stella, nostro Segretario e Direttore Amministrativo. In questa sua seconda funzione egli è un po' il nostro ministro delle finanze e si sa, i ministri delle finanze non godono molta popolarità; così l'ing. Stella per la difesa del bilancio ordinario e del buon andamento finanziario della Sezione si sobbarca molti oneri, avendone in cambio scarsi onori, ma intendo in questa sede di Assemblea dichiarare che l'opera sua è apprezzata da quanti hanno a cuore la vita della nostra Sezione». (applausi da parte dei soci).

«E termino la mia relazione con l'augurio che l'anno in corso porti ottimi successi alpinistici specialmente ai giovani, con la sicurezza che il Club Alpino procederà sempre all'altezza della sua quasi secolare tradizione».

L'Assemblea sottolinea la fine della relazione del Presidente con vivi applausi.

Viene data quindi lettura del bilancio consuntivo per il Rifugio «Torino» per il periodo 1° aprile 1950 - 31 dicembre 1954.

Vengono invece dati per letti il bilancio consuntivo ordinario e la situazione patrimoniale della Sezione. Di essi Richiello illustra le singole voci facendo il raffronto fra il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo.

**La discussione.**

Viene quindi aperta la discussione sia sulla relazione che sui bilanci. Filippi crede di interpretare il sentimento dell'Assemblea nel ringraziare il Consiglio per l'attività svolta ed in particolare il Segretario, ing. Stella, che pur non facendo parte del Consiglio, si è sobbarcato il peso di un non lieve lavoro.

L'Assemblea applaude nuovamente all'indirizzo di Stella che ringrazia.

Filippi si associa all'elogio che il Presidente ha fatto al custode del Rifugio Vittorio Emanuele II, Dayné, per la collaborazione da questi data nella ricostruzione del rifugio e propone l'invio di un telegramma al Dayné stesso concepito: «Soci riuniti Assemblea ringraziano ottimo custode Vittorio Emanuele lavori nuovo rifugio auspicando prossima inaugurazione ufficiale».

Approvato da parte dei Soci l'invio del telegramma, Filippi continua il suo intervento dichiarandosi insoddisfatto circa la presentazione del bilancio del Rifugio Torino e circa i risultati della gestione di esso per l'esercizio '54, critica il funzionamento della biblioteca e presenta a tale proposito due ordini del giorno.

Bertoglio risponde a Filippi sulla questione biblioteca assicurando che sono stati presi dei provvedimenti sia per il funzionamento regolare di essa, sia per il ripristino della schedatura e per la compilazione di un catalogo. Bertoglio termina chiedendo a Filippi di ritirare l'ordine del giorno riguardante la Biblioteca della Sede Centrale perché non di competenza dell'Assemblea della Sezione di Torino e di convertire la mozione riguardante la Biblioteca Sezionale in «raccomandazione».

Andrés risponde a Filippi circa la gestione del Rifugio Torino.

Dopo un intervento di Lavini e di Negri prende la parola Filippi che si dichiara ancora insoddisfatto circa la gestione del Rifugio Torino nonostante la dichiarazione del Presidente. Filippi si dimostra disposto a ritirare l'Ordine del Giorno riguardante la Biblioteca di Sede Centrale e favorevole a che l'Ordine del Giorno riguardante la Biblioteca Sezionale sia considerato «raccomandazione».

L'Ordine del Giorno Filippi posto in votazione come raccomandazione rivolge in sostanza un invito al Consiglio Direttivo affinché si preoccupi della riapertura della biblioteca, del riordino e della schedatura dei volumi e delle riviste, dell'acquisto dei libri e delle guide stampate in edizioni italiane e straniere.

Tale O.d.G. viene approvato all'unanimità. Messa in votazione la relazione del Presidente essa viene approvata a maggioranza con l'astensione di sei soci.

Viene quindi data lettura della mozione dei revisori dei conti che suona: «Egredi consoci, i revisori hanno esaminato i bilanci ed i libri contabili dell'amministrazione sezionale ed hanno riscontrato la regolarità di essi. Vi invitano pertanto a dare la vostra approvazione».

Prima della votazione di quest'ultima mozione, Filippi, per dichiarazione di voto, afferma di non approvare il bilancio riguardante il Rifugio Torino.

Dopo questa dichiarazione i bilanci sono posti in votazione e sono approvati all'unanimità meno uno.

## PARTE STRAORDINARIA

### Quote sociali.

Andrés dà quindi la parola al socio Maurizio Quagliuolo quale relatore e presenta-

tore di una mozione controfirmata da quaranta soci tendente a portare all'O. d. G. la questione delle quote sociali.

Quagliuolo inizia: «Discendo nella fossa dei leoni poiché la questione è invisa a molti. In occasione dell'Assemblea di dicembre quaranta soci fra i quali il sottoscritto chiesero che fosse inserito all'Ordine del Giorno l'argomento "quote sociali". Non siamo arrivati a tempo e le quote sociali sono rimaste invariate per l'anno in corso. Vedremo ora cosa ne pensa questa Assemblea».

Quagliuolo continua affermando che occorre prendere dei provvedimenti per eliminare le deficienze che si notano nella attività sezionale; oltre al problema della biblioteca già discusso occorre ricordare quello dei Rifugi, quello della Palestra e quello della Sede Sociale.

Quagliuolo pensa che i soci devono provvedere alle necessità del Club Alpino in quanto il Club Alpino non è un Ente dotato di sovvenzioni statali ma è un'Associazione che vive sul solo apporto dei soci. L'aumento di quota verrebbe a dare una maggiore disponibilità agli amministratori per poter sopperire alle necessità più impellenti.

Quagliuolo conclude di non ritenere possibile che soci affezionati possano negare un aumento di 300 lire sulla quota.

Filippi si associa al consocio Quagliuolo e fa una breve disamina dei problemi immanenti.

Stradella, associandosi a Quagliuolo, pensa che l'entità dell'aumento proposto sia la cifra minima possibile, dato che si sta assistendo ad un accentuato aumento del costo della vita: si preoccupa quindi che l'aumento proposto da Quagliuolo non sia sufficiente.

Gera si associa a Quagliuolo ritenendo la situazione non più sostenibile soprattutto per il costo della manutenzione dei rifugi.

Stella fa presente che un aumento di quota dovrebbe essere preso in considerazione solo in base ad un bilancio preventivo. Pur ammettendo che la cifra proposta da Quagliuolo è inferiore a quanto si potesse sopporre, e fatto presente che l'Assemblea dei Delegati a maggio proporrà un aumento della quota alla Sede Centrale e che per giugno sarà in vigore la legge sull'aumento dei fitti, ritiene che l'Assemblea non dovrebbe pronunciarsi nel merito, ma solo deliberare che il Consiglio Direttivo inserisca obbligatoriamente la voce «quote sociali» all'Ordine del Giorno dell'Assemblea di dicembre, allorché sarà presentato il preventivo 1956.

Tedeschi afferma che se l'Assemblea è di massima d'accordo sulla necessità dell'aumento sarebbe utile che esso venisse approvato immediatamente, lasciandosi in sospeso solo l'entità che potrebbe essere determinata secondo le risultanze del bilancio preventivo 1956.

Bianco si dichiara d'accordo con quanto detto da Stella e raccomanda al Consiglio di tener presente la situazione delle sottosezioni in provincia, in quanto le Reggenze delle Sottosezioni di provincia hanno gravi difficoltà da superare.

Lavini si dichiara in linea di massima d'accordo su quanto chiede il dirigente Bianco della Sottosezione di Chieri, benché ritenga che alcune Sottosezioni di provincia sono scomparse più per carenza di dirigenti che non per causa della quota; ricorda però che il minimo delle quote di sottosezione in provincia è determinato dalle norme dello Statuto e del Regolamento Generale.

Stella interviene a questo proposito chiarendo che la quota è unica per tutti i soci della Sezione di Torino e Sottosezioni aventi

teoda e ritiene che si debba soprassedere ad ogni decisione sino a dicembre secondo quanto aveva del resto deliberato il Consiglio Sezionale.

Zangelmi pensa che un aumento di quota può portare uno squilibrio momentaneo che dovrebbe dopo poco autoeliminarsi.

Quagliuolo desidera far notare quanto sia critica la situazione del bilancio preventivo 1955. Insiste affinché non si attenda un ulteriore peggioramento ma si prendano rimedi immediati.

Lavini interviene per chiarire le ragioni per cui il Consiglio Direttivo ha cercato di mantenere la stabilità della quota ad un livello che pur non risponde ad un rapporto proporzionato delle quote anteguerra. Conclude dichiarando di votare favorevolmente all'Ordine del Giorno Tedeschi.

Chiusa la discussione viene posta in votazione la mozione Tedeschi. Essa viene approvata a maggioranza.

**Le elezioni.**

Le votazioni iniziate venerdì 25 marzo riprendevano sabato 26 marzo dalle ore 17 alle 19.

Subito dopo il seggio elettorale, presieduto da Vladimiro Malacco procedeva allo spoglio delle schede con i seguenti risultati:

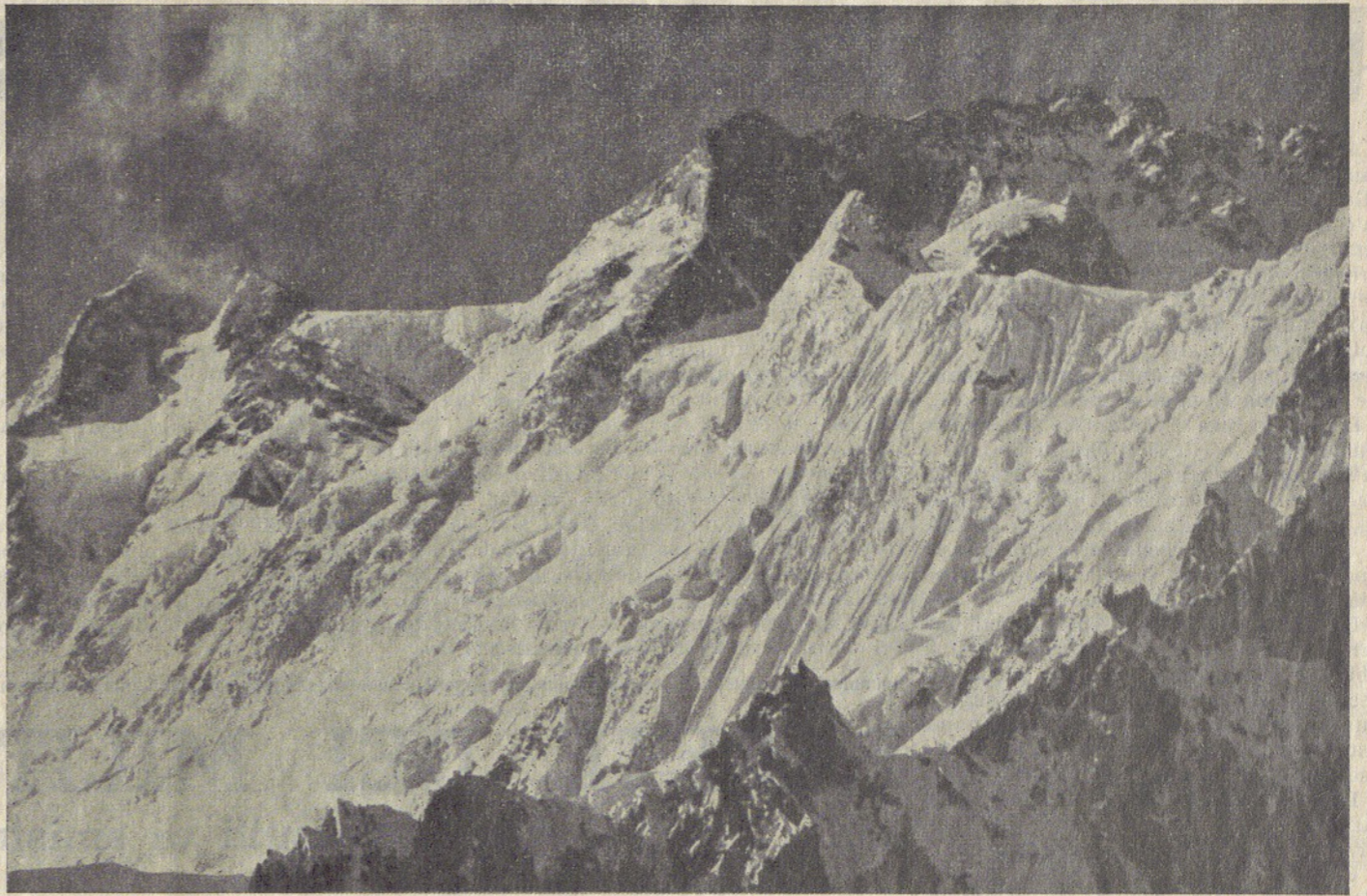
**Vice-Presidente** - rieletto Lavini.

**Consiglieri** - nuovi eletti: Ghio, Ricca Barberis, Rizzetti e rieletti: Rivo e Zangelmi.

**Revisori** - rieletti: Barovero, Materazzo, Richiello.

**Delegati Nazionali** - eletti: Bertoglio, Chabod, Filippi, Lavini, Materazzo, Negri, Quagliuolo, Richiello, Rivo, Roggiapane, Tedeschi, Tempo.

Franco Bo si associa a Stella ed a Mat-



Una visione del Nanga Parbat, il difficilissimo «8000» conquistato da Hermann Buhl con un'impresa leggendaria. La cro-naca fedele della vittoriosa spedizione austro-tedesca — realizzata col materiale documentario originale di Hans Ertl e con qualche ricostruzione che completa il film — sarà proiettata, in prima ed unica visione, la sera di giovedì 16 giugno al Teatro Nuovo, nel quadro delle manifestazioni per l'Esposizione Internazionale dello Sport, insieme con un avvincente film, pure a colori, sulla sfortunata spedizione francese alla Nanda Devi: «Himalaya passion cruelle» di Jean Jacques Languepin.

sede in Torino e fuori Torino. L'aliquota variabile è quella del «contributo» determinato dal Consiglio.

Lavini termina ritenendo che il Consiglio studierà le singole situazioni delle Sottosezioni fuori Torino per determinare un contributo eventualmente particolare.

Zangelmi si dichiara d'accordo sull'aumento.

A questo punto viene presentata da Tedeschi la seguente mozione: «L'Assemblea, preso atto della relazione Quagliuolo, approva l'aumento della quota per il 1956 in misura non inferiore a L. 300, invitando il Consiglio a portare all'Ordine del Giorno della prossima Assemblea Ordinaria quell'eventuale ulteriore aumento in relazione alle esigenze del bilancio preventivo che dovrà essere discusso in tale Assemblea».

Giacomo Bo si dichiara contrario all'aumento perché pensa che il perdere una certa quantità di soci annulla il beneficio derivato dall'aumento. Bo termina col ricordare la differenza di quota fra la Sezione di Torino e l'UGET.

Pocchiotto pensa che occorrerebbe contenere l'aumento delle quote degli aggregati familiari.

Dopo un intervento di Rizzetti «per fatto personale» nei confronti di Giacomo Bo circa l'attività svolta nel '55 dal corso di scialpinismo del SICAI, prende la parola Mat-teoda che si associa alle parole di Quagliuolo, Filippi, Rizzetti, ma dichiara che non tutte le loro affermazioni circa l'attaccamento dei soci sono reali in quanto molti soci ragionano solo dal lato economico.

Franco Bo si associa a Stella ed a Mat-

## Notizie Himalayane

La terza vetta del mondo: il Kangchenjunga (m. 8579) sarebbe stata conquistata il 25 maggio per merito dei componenti la spedizione inglese diretta dal prof. Evans. Come è noto il prof. Evans aveva, tra l'altro, partecipato alla vittoriosa spedizione all'Everest diretta da sir Hunt.

Il 15 maggio scorso, il Makalu (m. 8470) è stato scalato da due componenti la spedizione francese diretta da Jean Franco. Il giorno successivo altri due membri della spedizione — favoriti da bel tempo costante — raggiungevano la vetta insieme con uno sherpa. Perdurando le condizioni favorevoli, il giorno 17, tutti gli altri componenti il gruppo, compresi sei sherpas, scalavano il Makalu, che per tre giorni successivi vedeva così alternarsi cordate sempre più numerose sulla sua vetta, raggiunta per la cresta Nord.

Parce che le maggiori difficoltà furono incontrate fra i campi 4° e 5°, sotto la cresta Nord, ove furono installati 800 metri di corde fisse.

Della spedizione vittoriosa facevano parte, oltre a Franco, Lionel Terray, Guido Magnone, Jean Couzy, Bouvier, Leroux, Vialatte e Coupé.

Un «ottomila» che non si arrende è invece il Dhaulagiri (8172 m.) che, respinti i tentativi precedenti degli svizzeri e degli argentini, avrebbe ora ricacciato un nuovo attacco da parte dell'agguerrita spedizione svizzera-tedesca per il 1955, diretta da Martin Meier. Mancano maggiori particolari.

## ERRATA - CORRIGE

Nella relazione dell'Assemblea Generale del 14 dicembre u.s. (vedi Monti e Valli n. 1 - 1955 4° pagina) leggesi Enrico Ambrosio anziché Ettore Ambrosio.

## NOTIZIARIO DELLE SOTTOSEZIONI

### CANAVESANA

Elezioni Consiglio Direttivo anno 1955.

In base ad esse il Consiglio Direttivo che reggerà la Sottosezione Canavesana per il 1955 è così composto:

**Minetti** Renato, Reggente; **Cravero** Filippo, Vice Reggente; **Ponzani** Pier G., Segretario; **Ferrarini** Ireo, Cassiere; **Bosco** Luigi, Consigliere; **Grassotti** Aldo, Consigliere; **Herin** Franco, Consigliere.

### GEAT

**Gite effettuate:** 27 febbraio: Punta del Drine (m. 2663) — 19-20 marzo: Punta Lechaud (m. 3127) e Monte Miravidi (m. 3066) — 1° maggio: Denti di Cumiana (m. 1343) — 15 maggio: Gita di apertura Rifugio Val del Gravio — 22 maggio: Rocca Patanua (m. 2410) — 5 giugno: Inaugurazione Nuovo Rifugio Val Sangone.

Le relazioni dettagliate vengono pubblicate sul «Bollettino Bimestrale GEAT».

**Prossime gite:** Uja della Ciamarella (m. 3676) — 9-10 luglio: Punta Giordani (m. 4055) Monte Rosa.

31 luglio - 21 agosto: Accantonamento a Cogne (Val d'Aosta). Posti limitati a 30. Prenotarsi in tempo.

10-11 settembre: Levanna Orientale (m. 3555).

### MANIFESTAZIONI VARIE

Domenica 29 maggio alla frazione Fubina di Viù (m. 750) di proprietà del nostro socio Burzio ebbe luogo il Pranzo Sociale e la Gara Bocciofila sociale «Pro Rifugio». E' risultato vincitore il socio Renato Berra J., seguito da Alfredo Morino e Virginio Berra.

Ottimo sotto tutti i punti di vista il trattamento riservato.

**RIFUGIO VAL DEL GRAVIO**  
Aperto tutti i sabati dalle ore 19 circa alla domenica pomeriggio, nelle feste infrasettimanali e del ferragosto. Vino, bibite ecc.

**RIFUGIO VAL SANGONE**  
Aperto tutto l'anno. Camere a 4 posti - Servizio d'alberghetto.

### SUCAI

S.U.C.A.I. - Soggiorno estivo in Dolomiti, Agosto 1955.

**Pera di Fassa**, m. 1300 - Passo del Pordoi, m. 2170.

**A Pera di Fassa**, Soci CAI L. 18.500 - Non Soci L. 19.100 - Al Passo Pordoi, Soci CAI L. 19.000 - Non Soci L. 19.500.

teoda e ritiene che si debba soprassedere ad ogni decisione sino a dicembre secondo quanto aveva del resto deliberato il Consiglio Sezionale.

Zangelmi pensa che un aumento di quota può portare uno squilibrio momentaneo che dovrebbe dopo poco autoeliminarsi.

Quagliuolo desidera far notare quanto sia critica la situazione del bilancio preventivo 1955. Insiste affinché non si attenda un ulteriore peggioramento ma si prendano rimedi immediati.

Lavini interviene per chiarire le ragioni per cui il Consiglio Direttivo ha cercato di mantenere la stabilità della quota ad un livello che pur non risponde ad un rapporto proporzionato delle quote anteguerra. Conclude dichiarando di votare favorevolmente all'Ordine del Giorno Tedeschi.

Chiusa la discussione viene posta in votazione la mozione Tedeschi. Essa viene approvata a maggioranza.

**Le elezioni.**

Le votazioni iniziate venerdì 25 marzo riprendevano sabato 26 marzo dalle ore 17 alle 19.

Subito dopo il seggio elettorale, presieduto da Vladimiro Malacco procedeva allo spoglio delle schede con i seguenti risultati:

**Vice-Presidente** - rieletto Lavini.

**Consiglieri** - nuovi eletti: Ghio, Ricca Barberis, Rizzetti e rieletti: Rivo e Zangelmi.

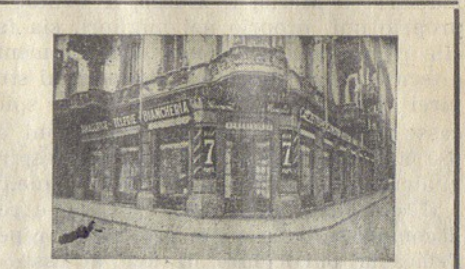
**Revisori** - rieletti: Barovero, Materazzo, Richiello.

**Delegati Nazionali** - eletti: Bertoglio, Chabod, Filippi, Lavini, Materazzo, Negri, Quagliuolo, Richiello, Rivo, Roggiapane, Tedeschi, Tempo.

## Seggiovie: Cesana - Sagnalonga e Sagnalonga - Colle Bercia

Si informano i soci che la Soc. per Az. Seggiovie Monti della Luna, ha concesso per la stagione estiva il prezzo individuale ridotto di Lire 500 per il percorso di andata e ritorno sulla seggiovia Cesana-Colle Bercia, ai presentatori della tessera CAI, in regola col pagamento della quota sociale.

La funivia funziona regolarmente il sabato pomeriggio ed i giorni festivi salvo tempestivo avviso negli altri giorni, all'incaricato di Cesana sig. Maruccia Luciano per comitive di almeno 5 persone o paganti per tali.



## ALLE 7 PORTE

Via Monte di Pietà 24 ang. Via Mercanti  
Tel. 42.794 TORINO

BIANCHERIE  
TALERIE  
TOVAGLIERIE  
MAGLIERIE  
CALZETTERIE  
COPERTE  
Cav. G. Meaglia

## GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA

## F.lli DE MAGISTRIS

di R. GERLI

FORNITURE COMPLETE  
PER AMMINISTRAZIONI  
SCUOLE - BANCHE - ENTI

TORINO

Via Alfieri, 16 H - Telef. 47.688

«Tutto per la Montagna»

«Tutto per tutti gli Sports»

## Casa dell'Alpinista

ROCCHIETTI

Vendita «ISO», e «MOTOM»,

Riparazioni e raleazioni

TORINO Corso Reconnigi 48 (cap. tram 20)

Telefono 383.179 - 34.851

SCONTO SOCI C.A.I.

## Ferramenti - Utensili

## Natale Stroppiana & Figli

TORINO

Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

Premiata Calzoleria

## MANZETTI ALFREDO

Specialità calzature alpine e da caccia

TORINO - Via XX Settembre, 43 - Tel. 43.801